

ITALICA BELGRADENSIA

ITALICA BELGRADENSIA
Rivista del Dipartimento di Italianistica
della Facoltà di Filologia
dell'Università di Belgrado
n. 1, 2019

Fondata da:
NIKŠA STIPČEVIĆ

Consiglio Redazionale:
LORENZO RENZI, FRANCESCO BRUNI, CARLA MARELLO,
IVAN KLAJN, SANJA ROIĆ, VESNA KILIBARDA, ŽELJKO ĐURIĆ,
MIRKA ZOGOVIĆ, JULIJANA VUČO, MILA SAMARDŽIĆ, TOBIA ZANON

Redazione:
SNEŽANA MILINKOVIĆ
DRAGANA RADOJEVIĆ

Segreteria:
DRAGANA RADOJEVIĆ

italicabelgradensia13@gmail.com
<https://sites.google.com/site/italicabelgr/>

ISSN 0353-4766

UNIVERSITÀ DI BELGRADO
FACOLTÀ DI FILOLOGIA
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

ITALICA BELGRADENSIA

a cura di Snežana Milinković e Mila Samardžić

Beograd, 2019

INDICE

Anna Grochowska-Reiter & Daniel Słapek, <i>Discordanze teorico-pratiche nella presentazione di alcune norme grammaticali al livello A1/A2 nelle grammatiche di italiano LS/L2</i>	7
Magdalena Nigoević & Vana De Pol, <i>Politicamente corretto nei due maggiori quotidiani italiani</i>	25
Francesca Pucci Donati, <i>L'analisi del termine carbonata nelle fonti medievali</i>	49
Alessio Ricci, "Non sento niente, e invìci ò sintì tótt". <i>L'italiano nei versi in dialetto romagnolo di Raffaello Baldini</i>	59
 "Tra Francia e Italia verso l'Europa: mediazioni linguistiche e culturali fra Settecento e Ottocento" (Atti del Convegno, Padova, 23–24 marzo 2017, a cura di Tobia Zanon, Marika Piva e Francesca Bianco)	
Tobia Zanon, <i>Presentazione</i>	77
Jean-Louis Haquette, Paolo Rolli & Voltaire: <i>modèles littéraires et contestation critique</i>	81
Francesca Bianco, <i>La mediazione di Pierre Le Tourneur nelle prime traduzioni italiane di Shakespeare (Giustina Renier Michiel e Michele Leoni)</i>	99
Valentina Gallo, « <i>Donnez-moi tous les détails qui concernent le pays que vous habitez: il est mien par là</i> ». <i>Carteggi italo-francesi tra il 1789 e il 1814</i>	119
Enzo Neppi, <i>Corinne ou l'Italie di Madame de Staël: i vicoli ciechi dell'incontro culturale e amoroso fra le 'nazioni' nell'Europa del primo Ottocento</i>	135

Carolina Patierno, <i>“Dalla parte di Medea” sulle scene musicali fra Francia e Italia, da Cicognini a Milcent (1649–1813)</i>	157
Sophie Guermès, <i>Charles Didier, passeur culturel entre France et Italie a l’époque romantique</i>	177
Marika Piva, <i>Il signor di Chateaubriand voltato in italiano. Mediazioni ottocentesche</i>	191
Raffaella Bertazzoli, <i>Lo sguardo all’Europa del Manzoni teorico del tragico</i>	207
Attilio Motta, <i>Traduzioni e riscritture: come lavorava Nievo (giornalista)</i>	231

Segnalazioni

Milinković, Snežana & Stipčević, Nikša (a cura di). (2016). <i>Lettere di Lodovico Beccadelli, arcivescovo di Ragusa (1555–1560)</i> (Mirka Zogović)	253
Cacciari, Massimo (2019). <i>La mente inquieta. Saggio sull’Umanesimo</i> (Snežana Milinković).....	257

*“Tra Francia e Italia verso l’Europa:
mediazioni linguistiche e culturali
fra Settecento e Ottocento”*

*(Atti del Convegno, Padova, 23–24 marzo 2017,
a cura di Tobia Zanon, Marika Piva e
Francesca Bianco)*

Francesca Bianco
Marika Piva
*Tobia Zanon**
Università di Padova

PRESENTAZIONE

Dalla seconda metà del Novecento, l'interesse critico nei confronti della traduzione non ha mai subito battute d'arresto, anzi si è allargato dagli aspetti più prettamente linguistici alle implicazioni letterarie, fino ad abbracciare una visione sociologica e culturale del fenomeno. Come sottolinea Folena, ogni forma di contatto letterario – quindi a maggior ragione la traduzione – comporta un mutamento nella letteratura 'ricevente'; tali forme di 'interferenza letteraria' risultano tanto più interessanti in un contesto come quello italo-francese, caratterizzato da una vicinanza geografica e linguistica e da una continuità storica di rapporti e rivalità culturali e letterarie che data fin dal Medioevo. In un perpetuo altalenarsi di ammirazione, imitazione e volontà di rivalsa, si susseguono contatti e scambi che non fanno che rafforzare le reciproche influenze.

È proprio con il XVIII secolo che si apre un'ulteriore e decisiva fase di questo ininterrotto rapporto interculturale, un legame funzionale basato sul fatto che il francese diviene per l'italiano un 'idioma-ponte' che permette l'approccio a un patrimonio culturale di difficile accesso, come nel caso della letteratura inglese – in particolare col suo Bardo Shakespeare tradotto integralmente da Pierre Le Tourneur – o, ancor più, della tradizione tedesca – basti pensare, sempre per il teatro, a Lessing, Schlegel e Schiller. La posizione geografica del paese ha senza dubbio facilitato il ruolo di lingua ausiliaria assunto dal francese che si fa veicolo delle tradizioni letterarie limitrofe e, allo stesso tempo, si rende strumento di conoscenza in un processo osmotico all'insegna dell'interculturalità: esso è l'idioma internazionale della Repubblica europea delle Lettere. Il cosmopolitismo settecentesco, di cui la letteratura offre uno specchio privilegiato, diviene in questo senso immagine di elezione di un momento complesso che ha indubitabilmente contribuito a porre le basi dell'epoca contemporanea. Non è casuale che

* francesca.bianco@unipd.it, marika.piva@unipd.it, tobia.zanon@unipd.it

sia in questo secolo che si vengono a delineare posizioni e teorie che condensano una serie di fenomeni precedenti e li traghettano nell'Ottocento romantico e moderno attraverso una burrascosa fase di rinnovamento e innovazione ben rappresentata dal gruppo internazionale degli intellettuali riuniti a Coppet attorno a Madame de Staël. Il romanzo *Corinne ou l'Italie*, d'altronde, appare come una tappa della complessa evoluzione della questione ampiamente dibattuta a livello europeo del carattere nazionale e degli incontri/scontri tra culture che permangono comunque, per l'autrice, una fonte inesauribile di arricchimento. Il caso del ritorno di Medea sulle scene operistiche ottocentesche, dal canto suo, mostra come la riabilitazione di questa figura risalga, tanto in Italia quanto in Francia, al XVII secolo e si intrecci al più vasto contesto europeo tramite immancabili interrelazioni e contaminazioni letterarie; l'intermezzo settecentesco evidenzia riletture attualizzanti e una riconversione storico-politica del mito sulla base di un'erudizione amplissima e di proficui scambi.

Le traduzioni e i rimaneggiamenti appaiono insomma più che mai un mezzo di veicolazione di cultura e valori, un'apertura verso l'altro percepito come una possibilità di arricchimento, ma al contempo rappresentano anche una linea di frontiera che trascoglie quanto può entrare in patria e quanto invece viene rigettato. Il ruolo del traduttore si specifica e si tramuta talvolta in quello di giudice del gusto di una nazione – come nel caso di Voltaire con il monologo di *Hamlet* –, in altri casi in quello di vero e proprio mediatore culturale come evidenzia la figura di Charles Didier, primo traduttore francofono di Leopardi e testimone, nelle proprie opere, delle profonde mutazioni che coinvolgono l'Italia a partire dal 1830. Gli editori si impegnano in imprese di traduzioni integrali e annotate – come quella parigina di Shakespeare tra il 1776 e il 1783 che non manca di influenzare né le versioni di Giustina Renier Michiel e di Michele Leoni, né la poetica drammatica di Manzoni – o in raccolte parziali che si rifanno a quelle complete progettate dall'autore in patria – le *Opere di Chateaubriand* edite a Venezia prima e Firenze poi tra il 1827 e il 1833 sulla base delle *Œuvres complètes*. Le riviste si vogliono spazi di confronto e di scontro – valga per tutti il celebre caso della *Biblioteca italiana* che pubblica la traduzione dell'articolo sulle traduzioni della de Staël e il *Conciliatore* che si fa sede di diffusione delle idee di rinnovamento letterario – e accolgono articoli che si rivelano essere versioni di testi francesi – come l'anonimo *Il medico delle anime* e *Per le anime malate* a firma "Toderò" del 1859, due traduzioni a opera di Nievo di un articolo apparso lo stesso anno su *Le Monde illustré*. I letterati si affrontano, oppongono modelli, si rispondono, mantengono i contatti in un sistema multilinguistico che mescola traduzioni – si pensi al dibattito che oppone Voltaire e Paolo Rolli sulla poesia epica o al dibattito europeo sul teatro in cui si inserisce Manzoni – e tradizioni, come nell'epi-

stolario tra Madame de Staël e Monti che fa emergere un'immedesimazione simbiotica e un reale confronto di culture.

Francia e Italia come poli di un sistema che si allarga necessariamente all'Europa, punti contigui di fenomeni di ampia portata di cui le querelle e le corrispondenze tra autori, le scelte traduttorie, la diffusione di determinate opere rappresentano frammenti significanti e inscindibilmente interconnessi.

